

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 10

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 16 novembre 1972)

INDICE

BACICCHI, SEMA: Per una precisa conoscenza dei reali programmi della « Ideal Standard », soprattutto in relazione alla conservazione e allo sviluppo dei livelli di occupazione (120) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	Pag. 202	vizio militare di leva (686) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	Pag. 205
CASSARINO: Per il ripristino del traffico ferroviario sulla linea Gela-Palermo interrotto a causa di un violento nubifragio (706) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	203	CORBA, ROSSI Raffaele: Provocazioni e aggressioni di ispirazione fascista perpetrate nei confronti di cittadini e di studenti che frequentano l'università italiana e quella per stranieri di Perugia (696) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	206
Provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni di Gela, Niscemi e Butera gravemente danneggiate dal maltempo (708) (risp. VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	203	CORRAO: Per sapere se si intende modificare il progetto per la depurazione biologica dei residui fognanti del comune di Terrasini (Palermo) (168) (risp. VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	207
CIFARELLI: Per un profondo impegno della scuola italiana per la difesa dei beni culturali del nostro Paese (478) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	204	DE GIUSEPPE, FERRARI, AGRIMI: Perché sia promosso lo studio di un progetto che regoli il deflusso delle acque nella provincia di Lecce (599) (risp. VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	207
Provvedimenti da adottare per la trasformazione e la ripresa dell'industria del sale a Trapani (558) (risp. VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	204	DE SANCTIS: Per la valutazione dell'anzianità di servizio ai fini delle promozioni dei cancellieri (754) (risp. GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	207
Sviluppo edilizio disordinato e speculativo nelle contrade Marinelle e Triscina, in territorio di Castelvetro (563) (risp. VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	204	FABBRINI: Sullo stato di abbandono del tronco ferroviario Siena-Buonconvento-Monte Antico (755) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	208
Per conoscere le cause del quasi inaridimento del lago di Pergusa (Enna) (566) (risp. VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	205	FERMARIELLO: Biasimevole comportamento tenuto da un dipendente dell'azienda telefonica di Stato di Napoli (630) (risp. GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	208
CIPELLINI: Perché i coniugati, specie se con prole, siano dispensati dall'obbligo del ser-		FUSI: Per una corretta interpretazione, da parte delle Ferrovie dello Stato, della legge n. 471 del 1958 e successive modificazioni	

(771) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	Pag. 208	SEGNANA: Provvedimenti da adottare a favore degli incaricati della custodia dei passeggeri a livello (832) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	Pag. 218
GARAVELLI: Per il sollecito adempimento, da parte delle Intendenze di finanza, delle procedure relative al rimborso dell'IGE all'esportazione (838) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	210	SEMA, BACICCHI: In merito alle gravi provocazioni poste in atto nell'agosto del 1972 dai fascisti nella provincia di Trieste (582) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	219
MANCINI: Per la definitiva cessione in proprietà del « Forte Portuense » al comune di Roma (400) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	210	TEDESCHI Mario: In relazione all'invasione e devastazione della sede della CISNAL in Sesto San Giovanni avvenuta il 17 settembre 1972 (622) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	220
Per la revoca della decisione del Ministero della difesa relativa alla vendita dell'aeroporto dell'Urbe (796) (risp. TANASSI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa</i>)	211	In merito alle inchieste relative alla morte dell'agente di pubblica sicurezza Zenti avvenuta a Milano il 13 maggio 1972 (634) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	221
PELLEGRINO: Danni derivanti agli operatori del settore salinifero per la mancata emissione del regolamento di cui al decreto presidenziale 1131 del 1969 (378) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	212		
PINNA: Stato di agitazione dei dipendenti della SELAS con sede in Dorgali (Nuoro) e necessità di un intervento del Governo (700) (risp. BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	213	BACICCHI, SEMA. — <i>Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.</i> — Premesso:	
PINTO: In relazione alla vendita di piloni di ponti abbandonati che sarebbe effettuata dal compartimento delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria (261) (risp. Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	214	che la « Ceramica Scala », con stabilimenti a Orcenico Inferiore ed a Pordenone, è stata venduta nel 1969 dal cavaliere del lavoro Giulio Locatelli alla « Ideal-Standard » con sede a New York;	
PIOVANO: Mancata evasione data alla domanda del comune di Belgioioso (Pavia) tendente ad ottenere la concessione del sussidio statale di cui alla legge n. 641 del 1967 (77) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	214	che l'investimento di capitale statunitense per la totale acquisizione dell'azienda si è potuto effettuare senza controllo, riserva e condizioni da parte del Governo italiano;	
PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 479 relativa all'equipollenza dei titoli professionali e tecnici (32) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	215	che a tale acquisizione hanno fatto seguito l'eliminazione del reparto ceramica domestica, la cessione ad altra società dei reparti piastrelle e plastica ed il trasferimento a Milano degli uffici direttivi;	
Sulla Raccomandazione n. 641 relativa alla protezione degli animali negli allevamenti industriali (40) (risp. FERRI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	216	che, di conseguenza ed in seguito al blocco delle assunzioni ed ai ripetuti ricorsi alla cassa integrazione guadagni, gli organici si sono progressivamente ridotti dalle circa 1.500 unità lavorative impiegate nel 1969 alle poco più di 1.000 attuali, e ciò in una zona (quella interessante il maggiore degli stabilimenti, Orcenico) dove i dati provvisori del censimento denunciano una preoccupante diminuzione degli abitanti ed un sensibile aumento sia della disoccupazione che dell'emigrazione;	
Sulla Raccomandazione n. 658 relativa alla situazione dei rifugiati palestinesi (54) (risposta BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	217		
RUSSO Luigi: Per sapere se sarà istituita, con il prossimo anno scolastico, la prima classe del liceo scientifico in Mola di Bari (376) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	217		

che in questi ultimi tre anni, malgrado le promesse fatte alle organizzazioni sindacali ed alle maestranze, si è assistito al blocco di ogni investimento produttivo, di rinnovo tecnologico e di ricerca, non contraddetto dal proposito di rinnovare nei prossimi mesi uno dei quattro forni di cottura dello stabilimento « Fire-Clay », per una spesa di 100 milioni di lire;

che, per quanto più sopra esposto, sembra evidente, nell'acquisizione della « Ceramica Scala » da parte della « Ideal-Standard » il proposito che ha mosso quest'ultima di eliminare un concorrente dal mercato, quanto meno ridimensionando drasticamente lo stabilimento di Orcenico;

che, infine, tale proposito è clamorosamente confermato dal gravissimo annuncio della direzione aziendale affisso agli albi della fabbrica, con il quale si invitano i lavoratori ad accettare offerte di lavoro per un periodo minimo di 8 mesi in un altro stabilimento del gruppo « Ideal-Standard » situato in Germania,

gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi i Ministri interrogati intendono promuovere per una precisa conoscenza dei reali programmi della « Ideal-Standard » e soprattutto per garantire la conservazione e lo sviluppo dei livelli di occupazione.

(4 - 0120)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprascripta, si comunica che la s.p.a. Ideal Standard non prevede alcuna sospensione dell'attività produttiva nei due stabilimenti di Orcenico e Pordenone che, data la loro vicinanza, vengono considerati come unica unità operativa.

La Ideal Standard risente della crisi dell'edilizia abitativa, per cui svolge un programma di razionalizzazione del lavoro al fine di assicurare l'occupazione ai dipendenti, escludendo quindi ogni licenziamento.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

FERRI

11 novembre 1972

CASSARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ripristinare il traffico ferroviario sulla linea Gela-Palermo, rimasto interrotto nei pressi di Gela, dove sono saltati 30 metri di linea ferrata a causa del nubifragio verificatosi durante la notte del 2 ottobre 1972.

(4 - 0706)

RISPOSTA. — L'alluvione della notte del 2 ottobre 1972 ha arrecato molteplici danni al corpo stradale della linea Siracusa-Canicattì; di particolare entità sono risultati soprattutto quelli fra le stazioni di Gela e Dirillo, ove estesi tratti di rilevato sono stati asportati dalla violenza delle acque.

I lavori di primo intervento sono iniziati con la consueta rapidità e il 12 ottobre 1972 è stato riattivato l'esercizio rimasto interrotto.

Sono ora in corso i lavori per il definitivo ripristino della sede che comportano ingenti spese, peraltro già autorizzate con rito d'urgenza.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

3 novembre 1972

CASSARINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore delle popolazioni di Gela, Niscemi e Butera, che hanno subito ingenti danni a causa del nubifragio verificatosi la notte del 2 ottobre 1972.

(4 - 0708)

RISPOSTA. — In merito ai provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni di Gela, Niscemi e Butera a seguito dell'evento meteorico verificatosi la notte del 2 ottobre 1972, si assicura che la Cassa per il Mezzogiorno, sulla base dei necessari accertamenti, procederà tempestivamente alle riparazioni dei danni riguardanti opere finanziate dalla Cassa medesima.

Ogni altro intervento, in specie quelli a diretto favore delle popolazioni colpite, non

16 NOVEMBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 10

rientra tra le competenze dell'Istituto anzidetto bensì fra quelle dell'Amministrazione ordinaria.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

VINCELLI

14 novembre 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di impegnare a fondo tutte le scuole italiane per la difesa dei beni culturali (storici, ambientali e naturali) del nostro Paese.

Non soltanto in termini di consapevolezza storica e di informazione scientifica è da ritenere urgente una vera e propria mobilitazione della scuola italiana di ogni ordine e grado: i giovani, le loro famiglie e l'opinione pubblica devono essere sempre più in grado di compiere al riguardo il proprio dovere di cittadini adeguati alle esigenze del tempo nostro.

(4 - 0478)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero ritiene opportuno che la scuola italiana di ogni ordine e grado si impegni a svolgere una azione di formazione nei confronti dei giovani e delle loro famiglie per una consapevolezza storico-scientifica intesa alla difesa dei beni culturali.

A tal fine il problema è all'esame di apposita commissione ministeriale per formulare concreti suggerimenti per la realizzazione delle iniziative più opportune in materia

Il Ministro della pubblica istruzione

SCALFARO

8 novembre 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, nel quadro della programmazione nazionale, per la trasformazione e la ripresa dell'industria del sale a Trapani, al fine di difendere le possibilità di lavoro e le fonti di produzione ed anche per evitare che scom-

paiano, nell'abbandono e sotto la speculazione disordinata, le saline che costituiscono un elemento ambientale oltremodo significativo della parte costiera della Sicilia occidentale, la quale fa largamente parte del relativo comprensorio di sviluppo turistico, già definito, studiato e in corso di valorizzazione. (4 - 0558)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno non ha mancato di intervenire in favore della industria del sale nelle città di Trapani e di Marsala.

Il citato istituto ha infatti liquidato alla SIES i seguenti contributi in conto capitale:

nel novembre 1967 lire 115.000.000 su una spesa ammessa di lire 817.000.000, per l'impianto di estrazione di sale marino sito in Marsala;

nel giugno 1971 lire 33.000.000 su una spesa ammessa di lire 176.000.000, per l'impianto di purificazione del sale sito in Trapani.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

VINCELLI

10 novembre 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se abbia conoscenza dello sviluppo edilizio disordinato e banalmente speculativo che si sta verificando nelle contrade Marinelle e Triscina, entrambe nella parte costiera del territorio di Castelvetrano.

Trattandosi di zone che fanno parte del comprensorio di sviluppo turistico, l'interrogante sottolinea l'urgente necessità di provvedere al conseguimento di strumenti urbanistici adeguati, d'intesa con la Regione siciliana, anche in funzione della salvaguardia ambientale del Parco archeologico di Selinunte, che è in corso di realizzazione. (4 - 0563)

RISPOSTA. — Si conviene con l'onorevole interrogante nel ritenere che l'adozione, da parte del comune di Castelvetrano, di un adeguato strumento urbanistico, costituisca

16 NOVEMBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 10

il mezzo più efficace, allo stato, per garantire uno sviluppo degli insediamenti ricettivi, rispettoso di quei valori ambientali sui quali soprattutto si fondano le risorse turistiche della zona.

Ciò premesso, si fa presente che è su tale linea che la Cassa per il Mezzogiorno ha da tempo impostato la sua azione di promozione dei necessari provvedimenti da parte dei competenti organi.

Si aggiunge, peraltro, che nel settembre del 1971 la regione siciliana è venuta nella determinazione di procedere direttamente alla concessione di contributi per la redazione degli strumenti urbanistici dei comuni siciliani, assumendosene il relativo onere.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

VINCELLI

10 novembre 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le cause del quasi inaridimento del Lago di Pergusa, in provincia di Enna, e quali provvedimenti intenda adottare per la sua tutela paesistica, nonché per la sistemazione urbanistica della zona in modi validi, stante la prevista sua valorizzazione turistica, che certamente non è compatibile con la speculazione edilizia privata, disordinata e provincialistica nel più dei casi.

(4-0566)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha, a suo tempo, inviato alle amministrazioni e agli enti pubblici interessati — ivi compresi gli Assessorati regionali allo sviluppo economico e al turismo e la Sovrintendenza ai monumenti della Sicilia orientale — lo studio di piano appositamente elaborato su iniziativa della Cassa medesima, per lo sviluppo del comprensorio turistico « Siciliano Centrale » nell'ambito del quale ricade il lago di Pergusa, secondo la delimitazione stabilita dal piano di coordinamento per gli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

Tale studio aveva lo scopo di fornire agli organi competenti chiari e moderni indirizzi per un corretto uso delle aree a vocazione

turistica e concrete indicazioni per una valorizzazione razionale ed economicamente produttiva delle risorse naturali, archeologiche e artistiche esistenti nel comprensorio.

Per quanto riguarda la specifica zona del lago di Pergusa, lo studio — avendo rilevato il disordinato e inidoneo insediamento di alberghi e villette nelle colline circostanti il lago, che già all'epoca ne comprometteva i valori paesaggistici — raccomandava tra l'altro, come intervento primario per la salvaguardia di quella importante meta turistica, che, in sede competente, si ravvisasse la necessità di operare il rigoroso controllo della espansione edilizia e di approntare sollecitamente un piano territoriale paesistico della zona.

Com'è noto, la Cassa avrebbe potuto provvedere al finanziamento dello studio preliminare del piano paesistico, ma nessuna richiesta è pervenuta al riguardo, nè, a quanto risulta, è stato purtroppo tenuto adeguato conto delle indicazioni fornite dal citato studio comprensoriale.

Per quanto più specificatamente riguarda il processo di inaridimento del lago di Pergusa, non risulta alla Cassa che, sino ad oggi, siano state effettuate indagini specifiche per accertare le cause del fenomeno.

Si fa, tuttavia, notare che il lago, a causa del modesto volume del corpo idrico (misura circa 2.000 metri quadrati di superficie ed ha una profondità massima di metri 4,60) è soggetto a variazioni di livello dovute a perdite per evaporazione, le quali, nei periodi di più alta temperatura e di scarsa piovosità, non vengono compensate dall'apporto delle precipitazioni.

Si osserva, inoltre, che il lago non ha emissari e che le sue acque, contenenti sali magnesiaci, non tollerati dalle colture, non sono utilizzabili in agricoltura.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

VINCELLI

14 novembre 1972

CIPELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere al fine di eliminare l'incresciosa si-

tuazione in cui vengono a trovarsi congiunti dei giovani chiamati sotto le armi per adempiere l'obbligo del servizio di leva.

Come è noto, il giovane sposato, con o senza prole, è tenuto a compiere (salvo casi eccezionali) il servizio di leva, ciò che comporta, per i congiunti del militare, non soltanto la perdita della fonte di sostentamento (lavoro o impiego), ma anche la perdita del diritto alla previdenza per l'assicurazione contro le malattie. Si dà così frequentemente il caso di familiari costretti a sobbarcarsi l'onere delle spese riguardanti medicinali, medici e ospedalità, per il semplice fatto che il capofamiglia è sotto le armi.

L'interrogante chiede, infine, se il Ministro non ritiene di dover predisporre un provvedimento di dispensa dall'obbligo del servizio militare di leva per i coniugati o, quanto meno, per i coniugati con prole.

(4 - 0686)

RISPOSTA. — In atto è già prevista la possibilità di esonerare dal servizio militare di leva i giovani ammogliati con prole, subordinatamente tuttavia alla condizione che sussistano particolari difficoltà economiche familiari.

Tale condizione risponde allo spirito dell'agevolazione, che è essenzialmente quello di non sottrarre ai nuclei familiari gli elementi effettivamente indispensabili al loro sostentamento.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

14 novembre 1972

CORBA, ROSSI Raffaele. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle ripetute provocazioni e delle aggressioni che, da parte di noti provocatori fascisti, vengono perpetrate nei confronti di cittadini democratici ed antifascisti e di studenti che frequentano l'Università italiana e quella per stranieri di Perugia.

L'ultimo episodio in ordine di tempo si riferisce all'aggressione compiuta, lunedì 25 settembre 1972, alle ore 22, nei confronti del signor Seguenti Aldo, conosciuto espo-

nente del Partito comunista di Ponte Felcino, il quale, mentre si recava tranquillamente al bar, è stato aggredito da un gruppo di noti esponenti fascisti e colpito con alcune coltellate per cui è stato ricoverato alla clinica chirurgica del Policlinico di Perugia. I provocatori fascisti, immediatamente individuati, sono stati fermati e poi arrestati sotto l'imputazione di tentato omicidio.

In considerazione del fatto che tale episodio è l'ultimo di una serie di aggressioni compiute da provocatori fascisti nella città di Perugia e che le notizie relative all'individuazione dell'auto della quale si servirono gli aggressori fascisti di Parma dimostrano che il capoluogo umbro viene utilizzato come punto di appoggio per azioni squadristiche in altre regioni del Paese, si vuol sapere quali misure intende adottare il Governo per porre fine, una volta per sempre, all'attività eversiva ed agli atti squadristici del fascismo, onde garantire un ritorno al civile confronto politico, nello spirito e nella lettera della Costituzione repubblicana ed antifascista.

(4 - 0696)

RISPOSTA. — Negli ultimi tempi non risultano essersi verificate in Perugia « provocazioni ed aggressioni da parte di provocatori fascisti nei confronti di studenti che frequentano l'Università italiana e quella per stranieri », ad eccezione dell'episodio cui fa cenno la signoria vostra onorevole.

La sera del 25 settembre scorso a Ponte Felcino, frazione che dista da Perugia circa 6 chilometri, il signor Aldo Seguenti, segretario della locale sezione del PCI, è stato ferito ad opera di elementi appartenenti al movimento della destra extra-parlamentare « Ordine Nuovo », due dei quali sono stati arrestati.

Sulle modalità di svolgimento dei fatti sono in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria, che procede con rito formale nei confronti dei presunti responsabili.

Per quanto concerne l'auto, della quale si servirono gli uccisori del giovane Lupo a Parma, essa fu effettivamente rinvenuta, da agenti dell'ufficio politico della locale Questura, abbandonata a Perugia qualche giorno dopo il delitto ed è, tuttora, sotto seque-

16 NOVEMBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 10

stro disposto dalla Magistratura della città emiliana. Il proprietario dell'auto, fermato a Roma, trovosi in stato di arresto, assieme ad altri.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

10 novembre 1972

CORRAO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se intende apportare modifica al progetto, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, per la depurazione biologica dei residui fognanti del comune di Terrasini Favarotta, disponendone l'ubicazione a monte dell'abitato per utilizzare le acque depurate ad usi irrigui, anzichè realizzarlo — come previsto — sulla spiaggia, a pochi metri dal villaggio dei pescatori, a brevissima distanza da molti complessi alberghieri e turistici, con gravi conseguenze a causa dei maleodoranti miasmi che si diffondono nella zona per l'asportazione dei residui e con spreco dell'acqua che andrebbe perduta a mare.

Alla maggiore necessità di prevedere comunque una diversa ubicazione, oltre ai prospettati danni al turismo, si aggiunge anche lo scempio al paesaggio di una delle più belle spiagge siciliane. Per quanto le vasche possano essere seminterrate, ciò non elimina lo sconcio del traffico dei camion e delle pale che dovrebbero caricare in quel luogo i concimi residui e, attraversando il paese, recarsi a scaricarli nelle campagne.

(4-0168)

RISPOSTA. — Al riguardo, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno ha disposto accertamenti sulla ubicazione dell'impianto per la depurazione biologica dei residui fognanti del comune di Terrasini Favarotta, anche se non risulta pervenuta dal comune concessionario alcuna richiesta circa lo spostamento dell'impianto medesimo.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
VINCELLI

14 novembre 1972

DE GIUSEPPE, FERRARI, AGRIMI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se, dopo le ricorrenti alluvioni che nell'economicamente depressa provincia di Lecce si susseguono con periodicità, distruggendo raccolti e compromettendo abitazioni e monumenti, non ritenga, avvalendosi della legge n. 853, di promuovere lo studio di un progetto speciale che, organicamente regolando il deflusso delle acque, restituisca a popolazioni così provate tranquillità e serenità ed eviti il progressivo impoverimento dell'economia locale.

(4-0599)

RISPOSTA. — Si risponde alla suesposta interrogazione facendo osservare che la regolazione dei deflussi meteorici nella provincia di Lecce (intendendo per tali quelli interessanti le aree urbane e quelli defluenti nei territori agricoli) non può essere inquadrata in un progetto speciale per l'assenza dei requisiti previsti dall'articolo 2 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

Infatti le opere per la regolazione dei deflussi meteorici in questione, da realizzarsi sulle reti fognarie dei centri maggiormente interessati e su quelle di sgrondo delle aree agricole più direttamente interferenti con le prime, rientrano nella competenza regionale e pertanto è da escludersi l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
VINCELLI

10 novembre 1972

DE SANCTIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se è vero che le commissioni di scrutinio in genere, ed in particolare quelle per la promozione dei cancellieri ai gradi di cancelliere capo di Tribunale di prima e seconda classe (ex gradi 6° e 7°), adottano criteri e punteggi che, pur tenendo conto di tutte le condizioni soggettive ed oggettive degli scrutinandi, escluderebbero la valutazione ed il conseguente punteggio dell'anzianità di servizio;

se, verificandosi la surriferita ipotesi, non ritiene opportuno determinare modalità di scrutinio che tengano conto — com'è logico — dell'anzianità di servizio con un adeguato punteggio.

(4-0754)

RISPOSTA. — Si fa presente che in tutti gli scrutini espletati dall'apposita Commissione centrale per il conferimento delle promozioni dei funzionari della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, i criteri di valutazione sono stati determinati sulla base dei titoli contemplati dall'articolo 30 della legge 23 ottobre 1960, n. 1196 (ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie), il cui quinto comma, per quanto riguarda l'anzianità di servizio, prevede che essa « costituisce titolo di preferenza solo a parità di merito ».

Tale norma corrisponde ad un principio generale proprio di tutti gli scrutini per merito comparativo degli impiegati civili dello Stato. Lo stesso Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, ha del resto costantemente affermato che l'anzianità non costituisce un elemento valutabile « ex se » ed esercita la sua influenza soltanto nell'ordine di graduatoria tra candidati che possiedono un identico merito.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

7 novembre 1972

FABBRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere per quale motivo il suo Ministero, contravvenendo ad un chiaro impegno assunto nel 1966 all'atto della soppressione del servizio passeggeri, non ha compiuto nessun lavoro di ordinaria e straordinaria manutenzione sul tronco ferroviario Siena-Buonconvento-Monte Antico, adibito al trasporto delle merci, pregiudicando così l'attività produttiva delle aziende della zona e disincentivando, contemporaneamente, l'installazione di nuove, con grave danno per tutta la zona della Val d'Arbia, già duramente colpita dalla grave crisi dell'agricoltura.

(4-0755)

RISPOSTA. — Il trasporto delle merci a carro completo sul tracciato ferroviario Siena-Buonconvento si effettua mediante l'impiego di apposite tradotte le quali vengono inoltrate con un regime di circolazione analogo a quello dei raccordi, e cioè a velocità molto ridotta e con particolari accorgimenti.

Tale sistema permette di conseguire risparmi anche in tema di manutenzione della linea, per la quale, tuttavia, si sta esaminando la possibilità di destinare un congruo finanziamento.

Tuttavia, il problema concernente il deperimento del tracciato in parola sta formando oggetto di studio da parte dell'Azienda ferroviaria per ricercarne le migliori soluzioni possibili.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

10 novembre 1972

FERMARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali misure ritenga di dover adottare per evitare nel futuro che un dipendente incivile — rimasto peraltro ignoto — dell'Azienda telefonica di Stato di Napoli possa ancora — come è accaduto all'interrogante, il 6 agosto 1972, alle ore 17,30 — rispondere in prepotente e volgarissima maniera ad una richiesta di sollecito, dopo lunga, snervante attesa, di una comunicazione interurbana.

L'interrogante, già a suo tempo, espresse alla signora Setola, dell'Ufficio interurbano della sede napoletana dell'Azienda, la sua protesta, nonchè il suo amareggiato stupore, per il biasimevole comportamento tenuto da un pubblico dipendente, irresponsabilmente incurante del prestigio dell'intera categoria cui indegnamente appartiene.

(4-0630)

RISPOSTA. — Al riguardo si assicura che questo Ministero ha impartito le opportune disposizioni affinché vengano esercitati tutti i controlli necessari per vigilare sul comportamento del personale addetto ai servizi di commutazione telefonica nei riguardi degli utenti, ed eseguite immediate e tempestive indagini ai fini dell'individuazione dei re-

sponsabili di mancanze ed irregolarità che abbiano formato oggetto di reclami o segnalazioni da chiunque e comunque formulati.

In merito all'increscioso episodico segnalato con la surriportata interrogazione si fa presente che — come del resto è stato significato alla signoria vostra onorevole dal funzionario inquirente — non è stato possibile pervenire all'individuazione del responsabile, stante il lungo tempo trascorso e tenuto conto che il deprecato contegno irri-guardoso del dipendente si è manifestato in occasione di un sollecito di una comunicazione telefonica interurbana avanzato dalla signoria vostra onorevole, sollecito del quale, come solitamente avviene, non è rimasta alcuna traccia scritta.

D'altra parte il fatto che la predetta comunicazione era stata chiesta da un numero riservato che non risulta in elenco non ha consentito neppure il tentativo di estendere le indagini ad un certo numero di giorni per ricercare almeno la copia della scheda della comunicazione stessa.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOIA

15 novembre 1972

FUSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, dando le disposizioni necessarie per una corretta interpretazione ed applicazione della legge n. 471 del 3 aprile 1958 e successive modificazioni.

Detta legge e quelle successive (la n. 37 del 2 febbraio 1962, la n. 336 del 24 maggio 1970 e la n. 824 del 9 ottobre 1971) stabiliscono con chiarezza sia i benefici, sia i beneficiari, ma la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, invece, respinge sistematicamente e senza motivazione le richieste di applicazione che vengono avanzate dai dipendenti aventi diritto ai benefici previsti dalle leggi suddette, con particolare riferimento all'articolo 2 della legge n. 471.

(4 - 0771)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 3 aprile 1958, n. 471, recita: « A favore degli agenti ex combattenti e assimilati, assunti in ruolo dopo il 31 dicembre 1954 alle dipendenze dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato o che lo saranno successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, è attribuita un'anzianità di due anni all'atto dell'assunzione ».

Premesso che gli assimilati ai militari combattenti debbono essere in possesso della prescritta « dichiarazione integrativa » rilasciata dalla competente autorità militare ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, ratificato con modifiche dalla legge 23 febbraio 1952, n. 93, ovverosia di altra documentazione militare rilasciata ai sensi della circolare del Ministero difesa-esercito n. 1500/OM del 1° agosto 1964, si elencano qui di seguito le varie categorie di assimilati agli ex combattenti, ai quali l'Azienda ferroviaria ha sempre applicato le disposizioni che li riguardano senza alcuna limitazione di sorta:

i civili militarizzati al seguito delle truppe operanti in base all'articolo 1 del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123;

i partigiani combattenti ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 93 del 1946;

gli alto atesini che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche (legge 2 aprile 1958, n. 364);

i cittadini già deportati ed internati dal nemico (legge 14 marzo 1961, n. 130);

gli addetti a lavori particolarmente rischiosi per la bonifica dei campi minati o per rastrellamento di bombe e proiettili di guerra, o per il dragaggio, distruzione di mine marine (art. 10 del decreto legislativo 137 del 1948);

il personale militare in servizio per conto dell'ONU (legge 11 dicembre 1962, n. 1746).

Successivamente la legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni (esempio, legge n. 824 del 1971) ha indicato nuove categorie di beneficiari della legge stessa e cioè i mutilati ed invalidi di guerra, le vittime civili di guerra, gli orfani e le vedove di guerra o per causa di guerra, i profughi per l'applicazione del trattato di pace, i perseguitati politici e razziali e i reduci dall'internamen-

16 NOVEMBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 10

to, le quali hanno titolo ovviamente all'applicazione dei benefici della legge n. 336, che l'Azienda conferisce regolarmente e scrupolosamente ma non anche quelli della legge n. 471 del 1958 che non li riguardano.

L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha sempre inoltre motivato il rigetto delle richieste avanzate dagli interessati non aventi titolo ai benefici di cui all'articolo 2 della legge 3 aprile 1958, n. 471.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

10 novembre 1972

GARAVELLI. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere se sia a conoscenza:

che il rimborso dell'IGE spettante all'esportazione, secondo le disposizioni della legge n. 570 del 31 luglio 1954, e successive modificazioni ed integrazioni, subisce, ad opera delle Intendenze di finanza, dilazioni di tempo che non trovano alcuna obiettiva giustificazione;

che tale ritardo, che frequentemente raggiunge i 2 anni, si traduce, particolarmente per i piccoli e medi operatori, in gravosi oneri aggiuntivi, doppiamente dannosi in un momento nel quale gli operatori stessi si battono in condizioni di gravi difficoltà per non pregiudicare totalmente le posizioni faticosamente conquistate sui mercati esteri.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali istruzioni il Ministro ritenga di impartire alle Intendenze di finanza affinché — nell'ovvio rispetto delle norme dettate dalla legge — le procedure per il rimborso agli aventi diritto siano ridotte a termini di tempo equi e giustificati dalle procedure stesse.

(4 - 0838)

RISPOSTA. — Il congegno dei ristorni fiscali all'esportazione e la connessa necessità di un concreto e sollecito snellimento delle relative procedure, sono tra gli argomenti di maggior frequenza che le varie parti politiche presenti in Parlamento sottopongono da qualche tempo all'attenta considerazione dell'Amministrazione.

Durante la scorsa legislatura e specialmente nella fase iniziale di quella attuale, l'Amministrazione ha avuto modo di occuparsi diffusamente degli aspetti sostanziali e procedurali del problema, i cui termini sono stati ultimamente riproposti ed illustrati nel corso della discussione sulle interpellanze n. 2 - 0011 e n. 2 - 0022 dei senatori Basadonna ed altri, svoltasi al Senato il 20 ottobre di quest'anno.

Nel rinviare quindi ai citati documenti, riportati nell'apposito Resoconto sommario, per un adeguato approfondimento dell'azione concretamente svolta dall'Amministrazione nel settore dei rimborsi all'esportazione, e nel ribadire, inoltre, i propositi già espressi in detta sede di sensibilizzare, cioè, i dipendenti uffici per una ancor più proficua attività in questo campo, desidero ricordare che io stesso, intervenendo alla seduta svoltasi il 18 ottobre presso la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, ho accolto l'impegno racchiuso in un ordine del giorno della Camera di fornire al più presto possibile un rendiconto completo sulla situazione del servizio ristorni, ormai in via di liquidazione.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

11 novembre 1972

MANCINI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Premesso che l'area del « Forte Portuense », in comune di Roma, viene da anni rivendicata dai cittadini del popoloso quartiere Portuense, per essere destinata ai servizi sociali, fortemente carenti nella zona;

considerato che — a seguito di ripetute iniziative di lotta e di pressione popolare che si sono articolate negli scorsi anni nella raccolta di 5.000 firme, in delegazioni ed occupazioni simboliche dell'area — il Demanio militare e l'Intendenza di finanza sembra abbiano da circa 5 anni concesso in fitto al comune di Roma una parte dell'area del Forte, con canone annuo di 4.100.000 lire, quale soluzione provvisoria ed in attesa del trasferimento dell'area in questione in proprietà al comune di Roma;

tenuto conto, altresì, che l'esigenza di nuove e moderne strutture civili (scuola, verde pubblico, centro ricreativo) si è fatta nel frattempo più pressante a causa dell'intensiva urbanizzazione della zona e che lo stato di relativo abbandono in cui l'area del Forte si trova presenta insidie e pericoli per i ragazzi che la frequentano,

l'interrogante chiede di sapere:

se sono stati espletati tutti gli adempimenti burocratici previsti per la definitiva cessione in proprietà del « Forte Portuense » al comune di Roma, quali sono eventualmente gli ostacoli che impediscono una tale operazione e come si intende superarli;

se è stato definito il piano di utilizzazione dell'area da parte del comune di Roma;

se risulta a verità che nel Forte sarebbero ancora giacenti depositi di esplosivo che possono costituire un rischio per una zona circostante;

se è fondata la notizia secondo cui il Ministero della difesa intenderebbe utilizzare la parte prevalente dell'area per trasferirvi un reparto militare di cavalleria;

quali assicurazioni possono fornire i Ministri interrogati affinché il Forte in questione possa essere utilizzato con sollecitudine per scopi non diversi da quelli voluti dagli interessi sociali e civili degli abitanti del quartiere Portuense.

(4 - 0400)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro delle finanze.

È in corso il procedimento di dismissione definitiva del compendio costituente l'ex « Forte Portuense », ad eccezione di una piccola superficie riservata all'Amministrazione militare per il deposito di materiali e carteggi d'archivio.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

14 novembre 1972

MANCINI. — *Al Ministro della difesa.* — Di fronte alla grave decisione del suo Ministero di vendere lo « scalo dell'Urbe » per ri-

pianare il passivo o le esigenze d'incremento del bilancio dello stesso Ministero, e considerando che tale discutibile operazione di alienazione di beni demaniali ha generato critiche da parte della stampa, di rappresentanti di Enti locali e di numerosi cittadini romani, i quali nutrono fondati dubbi sull'opportunità di un'operazione che mira ad offrire ai privati un'area di 80 ettari situata nell'abitato di Roma, pregiudicando le prospettive stesse di un decongestionamento del traffico aeroportuale della Capitale, che da tempo ha toccato a Fiumicino preoccupanti limiti di pericolosità, l'interrogante chiede di sapere:

se non ritiene opportuno revocare immediatamente la decisione di alienare un bene demaniale sulla cui area è attrezzato uno dei più importanti « aero-club » d'Europa;

se non considera tale alienazione lesiva degli interessi della collettività, anche in riferimento alla possibile ristrutturazione ed utilizzazione di detto aeroporto per la navigazione aerea interna e per alleggerire la pericolosità del traffico aereo, internazionale e nazionale, non più sopportabile per l'aeroporto di Fiumicino;

se risponde a verità la notizia secondo la quale, nonostante la destinazione dell'area in questione a « servizi pubblici generali », prevista dal piano regolatore di Roma, sembra che siano già state avviate trattative di vendita della stessa con una nota società immobiliare operante nel mercato edilizio romano;

qual è l'atteggiamento espresso dall'Amministrazione capitolina al Governo su tale vicenda.

(4 - 0796)

RISPOSTA. — Nel quadro di un programma di smobilitazione, anche ai fini di un assetto più razionale del demanio militare, un disegno di legge governativo, attualmente all'esame del Senato (atto n. 148), prevede la dismissione al patrimonio disponibile dello Stato, per successiva alienazione, di un gruppo di beni in uso alla Difesa non più strettamente necessari alle esigenze militari o obsoleti, tra cui alcuni aeroporti.

Nello stabilire l'elenco di questi ultimi si sono tenute in debito conto le esigenze dell'aviazione civile ed ogni altro interesse pubblico.

Non vi figura infatti nessuno dei 45 aeroporti inclusi nel piano regolatore degli aeroporti commerciali italiani redatto nel luglio 1969 dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Nel settore degli aeroporti maggiori la priorità nella dismissione è stata data a quelli che non presentano le caratteristiche di sicurezza necessarie per lo svolgimento dell'attività di volo.

Nel settore degli aeroporti minori si è stabilito di dismettere quelli in cui si riscontrano le seguenti circostanze:

manca di infrastrutture significative ai fini di una eventuale futura utilizzazione;
manca o scarsa consistenza di attività di Aeroclubs.

Quanto ai possibili sviluppi di collegamenti aerei civili con velivoli a corto atterraggio o ad atterraggio verticale, si è considerato che trattasi di eventualità aleatoria e remota che non può quindi bloccare la situazione di tutte le aree di atterraggio oggi esistenti. Comunque, in caso di dismissioni future, si terrà conto anche dell'accennata eventualità, pur se tutt'altro che prossima.

Per quanto concerne in particolare l'aeroporto di Roma-Urbe, si è considerato che lo sviluppo urbanistico della città ha sempre più ridotto il margine di sicurezza dell'attività di volo sull'aeroporto stesso con apparecchi ad ala fissa, fino a rendere ormai inaccettabile il coefficiente di rischio.

Per l'attività di volo dell'Aeroclub locale, è disponibile il vicinissimo aeroporto di Guidonia, che l'Aeronautica è pronta a mettere a disposizione.

Il ritorno nel circolo della vita civile di cespiti demaniali scarsamente utilizzati non potrà non avere vantaggiosi riflessi d'ordine generale anche sotto il profilo dell'assetto urbanistico-territoriale delle zone in cui si trovano.

Sarà infatti accordata preferenza nelle vendite agli Enti locali che potranno quindi acquisire gli immobili cui fossero interes-

sati e dare ad essi le destinazioni più convenienti.

Le vendite saranno effettuate dall'Amministrazione finanziaria secondo le norme vigenti ed è quindi priva di ogni fondamento la notizia riportata dall'onorevole interrogante che per l'aeroporto dell'Urbe siano state già avviate trattative con una società immobiliare.

Le vendite di immobili dello Stato a privati deve infatti avvenire ad asta pubblica.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

14 novembre 1972

PELEGRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali, a distanza di due anni e mezzo, non è stato ancora emesso il regolamento di cui al decreto presidenziale del 30 dicembre 1969, n. 1131, con grave danno per gli operatori del settore salinifero impossibilitati ad esportare in territorio continentale il loro prodotto.

Come è evidente, ciò provoca contrazioni nelle vendite con riflessi assai negativi sulla produzione di un'industria tipicamente meridionale, mentre da ogni parte si avverte la improrogabile necessità di incentivare le attività industriali del Mezzogiorno come condizione dello sviluppo economico generale del Paese.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire perchè sia emesso quanto prima il regolamento di cui al richiamato decreto presidenziale.

(4 - 0378)

RISPOSTA. — Il provvedimento citato nella interrogazione, introducendo talune deroghe al regime di monopolio dei sali, ha effettivamente previsto all'articolo 5 la emanazione di un decreto ministeriale, diretto a stabilire, tra l'altro, le modalità di importazione dei sali ad uso alimentare nel territorio nazionale soggetto a monopolio.

Ai fini della predisposizione del decreto suddetto, l'Amministrazione dei monopoli as-

sunse con tempestività le iniziative del caso, all'uopo disponendo un adeguato approfondimento degli aspetti del problema, sentiti alcuni esponenti del settore salifero delle isole.

Senonchè, nel corso dei lavori per la elaborazione della normativa in questione, si è avuto notizia delle linee di ispirazione del provvedimento di riforma tributaria, concretatesi poi nella legge 6 dicembre 1971, n. 1036, che prevede l'abolizione dell'imposta di consumo sul sale destinato agli usi alimentari, a decorrere in un primo tempo dal 1° gennaio 1972, termine successivamente differito al 1° gennaio 1973.

È da considerare, ad ogni modo, che in base alla legge n. 519 del 5 luglio 1966, concernente l'approvvigionamento di sale all'industria, è consentito ai produttori nazionali di sale, e quindi anche quelli delle isole, di introdurre nel territorio soggetto a regime di monopolio i vari tipi di cloruro di sodio destinati alle lavorazioni industriali esenti da imposta. Se quindi si tiene conto che il consumo complessivo di sale per le industrie si aggira sui 14 milioni di quintali annui, di cui mediamente ben 10 milioni vengono introdotti dalle isole, finisce per lasciare assai perplessi la notizia circa la impossibilità da parte degli operatori isolani del settore salinifero di esportare il loro prodotto nel territorio continentale.

Ove poi la considerazione fosse rivolta al settore dei sali alimentari, è da tener presente non solo che l'attuale fabbisogno annuo nazionale di sali per l'alimentazione raggiunge appena i 3 milioni di quintali, quantitativo certo non rilevante rispetto a quello suindicato per il sale ad uso industriale, ma anche che tale quantitativo viene prodotto, lavorato e venduto per la maggior parte dalle saline del Monopolio della Sardegna, di Lungro e di Margherita di Savoia nonchè dal deposito di Castellammare di Stabia, con largo impiego di mano d'opera in prevalenza meridionale.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

11 novembre 1972

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di agitazione dei dipendenti della SELAS (Società esercente linee automobilistiche sarde), con sede in Dorgali (Nuoro), i quali, dopo oltre 40 giorni di sciopero totale, reclamano di essere assorbiti dall'Azienda regionale sarda trasporti (ARST);

se sia a conoscenza del fatto che il perdurare dell'agitazione crea notevoli disagi alla popolazione dei numerosi comuni che vengono serviti e collegati dai mezzi di trasporto della predetta società, specie in previsione dell'anno scolastico;

se sia a conoscenza della decisione delle maestranze dell'Azienda regionale sarda trasporti di esprimere la loro solidarietà con i lavoratori della SELAS, il che vuole significare piena adesione ai motivi di natura sindacale che hanno ispirato l'agitazione in corso.

In caso affermativo, in considerazione della paralisi che verrà a determinarsi a seguito della preannunciata astensione, si chiede se il Ministro non ritenga utile ed opportuno un suo intervento, onde evitare i disagi a quelle popolazioni ed arrivare al pieno soddisfacimento delle legittime aspirazioni dei lavoratori.

(4 - 0700)

RISPOSTA. — I motivi dai quali traggono origine le agitazioni in atto da parte del personale della società SELAS di Dorgali investono problemi che rientrano nella esclusiva competenza della Regione sarda, alla quale, tra l'altro, spetta decidere — in attuazione degli articoli 3 e 6 dello statuto speciale per la Sardegna approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, e dei decreti del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, nn. 250 e 327 — se gli autoservizi in concessione alla predetta società SELAS possano essere attribuiti all'Azienda regionale sarda trasporti (ARST).

Pertanto nessun intervento può essere svolto in proposito da questa Amministrazione, la quale non ha mancato tuttavia di interessare la Direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti

16 NOVEMBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 10

in concessione per la Sardegna affinché rappresenti la questione ai competenti organi regionali per la sua definizione nei sensi auspicati dalla signoria vostra onorevole.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

3 novembre 1972

PINTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se è vero che il compartimento delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria mette in vendita piloni di ponti abbandonati, e, in modo particolare, se è vero che sono stati messi all'asta due piloni di un ponte abbandonato nei pressi della stazione di Pisciotta.

È ovvio che il fatto ha uno sfondo speculativo perchè il compratore, che a quanto pare è sempre lo stesso, avrebbe possibilità di costruire delle case al posto dei piloni: per quanto riguarda i piloni di Pisciotta, la prima gara di appalto è andata deserta, e, invece, contrariamente ad ogni logica, nella seconda gara di appalto la base dell'asta è stata elevata.

L'interrogante chiede, pertanto, che venga disposta un'inchiesta per accertare i fatti e le eventuali responsabilità.

(4 - 0261)

RISPOSTA. — Risulta effettivamente che il compartimento ferroviario di Reggio Calabria ha messo in vendita — seguendo la procedura della trattativa privata multipla che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato adotta per le alienazioni di immobili ferroviari disponibili — mediante predisposizione di appositi avvisi di vendita, ai quali viene data la massima diffusione onde fare intervenire alla gara il maggior numero di concorrenti possibile, due zone di terreno sulle quali insistono le due pile spalle di un ponte ferroviario, dal quale sono state tolte d'opera le travate metalliche, facenti parte della sede ferroviaria abbandonata per lo spostamento a monte della linea Battipaglia-Reggio Calabria in quel tratto.

La trattativa è andata deserta e non è stata ancora ripetuta in attesa che si verifichi col passar del tempo una maggiore valorizzazione dell'immobile.

Al riguardo si fa rilevare che nel sistema della trattativa privata multipla le vendite ad una medesima persona sono di per sè giustificabili, in quanto nessuna disposizione impedisce alla stessa persona di concorrere a più trattative di tal genere.

L'alienazione di immobili ferroviari disponibili è consentita all'Azienda ferroviaria dal disposto dell'articolo 46 della legge 27 luglio 1967, n. 668 che così recita: « L'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad alienare i beni ricevuti in dotazione e quelli acquisiti durante la sua gestione, compresi i terreni e gli immobili delle linee soppresse all'esercizio ferroviario e quelli resi disponibili a seguito modifiche degli impianti.

Le somme derivanti dalle alienazioni di cui al precedente comma saranno utilizzate per nuovi investimenti patrimoniali salve diverse destinazioni stabilite da specifiche leggi ».

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

3 novembre 1972

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi non sia stata finora data evasione alla domanda presentata dal comune di Belgioioso, in provincia di Pavia, in data 7 giugno 1968, tendente ad ottenere la concessione del sussidio statale di cui all'articolo 30 della legge 28 luglio 1967, n. 641, per l'acquisto dell'arredamento per la scuola media statale per una spesa complessiva preventivata in lire 5.501.255.

Risulta che la suddetta domanda è stata inviata alla Direzione generale per l'edilizia scolastica e l'arredamento, Divisione 4^a, Roma, da parte del Provveditorato agli studi di Pavia in data 25 marzo 1970, con il n. 5100

di protocollo. Risulta, inoltre, che la domanda stessa venne classificata al 6° posto in graduatoria.

Non essendo a tutt'oggi pervenuto alcun contributo da parte dello Stato per il suddetto arredamento, il comune di Belgioioso ha dovuto provvedere, date le impellenti necessità, ad acquistare attrezzature per la suddetta scuola per una spesa complessiva di lire 2.962.440, come dai sottoindicati provvedimenti:

delibera n. 156, del 29 agosto 1969, di lire 2.152.800;

delibera n. 186, del 17 settembre 1971, di lire 809.640.

Il comune di Belgioioso, a seguito della costruzione dell'edificio prefabbricato assegnato dal Ministero della pubblica istruzione, ha dovuto sobbarcarsi, per l'acquisto dell'area, per l'urbanizzazione della stessa e per servizi vari, il non lieve onere di lire 29.142.000, e pertanto si trova ora nell'impellente necessità di ottenere almeno il modesto contributo ministeriale alla spesa per il completamento dell'arredamento della scuola stessa.

(4 - 0077)

RISPOSTA. — Si fa presente che a causa delle modeste disponibilità finanziarie sull'apposito capitolo di bilancio non è stato possibile accogliere la richiesta del comune di Belgioioso, tendente ad ottenere un contributo sulla spesa di lire 5.501.355 per l'acquisto di arredi per la scuola media statale.

Tuttavia, al fine di venire incontro alle necessità di arredi dell'edificio scolastico prefabbricato della suddetta scuola media, con decreto ministeriale 22 giugno 1972 è stata accreditata al Provveditorato agli studi di Pavia la somma di lire 1.800.000 perchè provvedesse direttamente all'acquisto di arredi da destinare alla citata scuola.

Il comune di Belgioioso sarà stato quindi invitato a precisare al Provveditorato agli studi i tipi di arredi ancora occorrenti, sempre nel limite di spesa di lire 1.800.000.

In tal modo questa Amministrazione è venuta incontro, per quanto possibile, alle esi-

genze del comune di Belgioioso, al quale l'edificio prefabbricato per la scuola media è stato assegnato senza gli arredi, rientrando nel programma di sperimentazione dell'edilizia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

8 novembre 1972

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo punto di vista sulla Raccomandazione n. 479, relativa all'equivalenza dei titoli professionali e tecnici, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione giuridica — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si raccomandano agli Stati membri studi particolareggiati sulla comparabilità dei titoli professionali e tecnici.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Sibille in data 16 febbraio 1967 (n. 5839), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa.

Identica interrogazione è stata presentata al Senato nel corso della precedente Legislatura, col n. 4573, in data 16 febbraio 1971, ma per l'anticipata fine della Legislatura stessa non ha potuto ottenere risposta.

(4 - 0032)

RISPOSTA. — Il problema dell'equivalenza dei titoli professionali e tecnici riguarda soprattutto la Comunità economica europea, dove esso è oggetto di studio da parte di appositi gruppi di lavoro, in relazione anche alla recente iniziativa di creazione di un Centro europeo per lo sviluppo dell'educazione, per il quale sta pure operando un gruppo di esperti.

Tra tutti i Paesi della Comunità l'Italia è certamente uno dei più interessati ad im-

postare il discorso globale sulla comparabilità dei titoli tecnici e professionali.

Si concorda, quindi, sull'opportunità di pervenire ad una preventiva opera di comparazione dei titoli di studio ed a un generale accertamento dei livelli di equipollenza.

Non può non rilevarsi tuttavia che proprio in relazione a tale problema si pongono per noi le maggiori difficoltà, tenuto conto delle incertezze cui andrebbe incontro un negoziato in materia di equivalenza di titoli di studio proprio quando si sta predisponendo una riforma della fascia secondaria superiore destinata a innovare profondamente agli attuali corsi di studio in senso, peraltro, spiccatamente deprofessionalizzante.

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, si segnala, comunque, che la legge 3 marzo 1971, n. 153 — concernente iniziative scolastiche, di assistenza e di formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti — all'articolo 5 prevede, per i nostri connazionali che abbiano conseguito all'estero un titolo di studio nelle scuole straniere corrispondenti alla scuola elementare e media, la possibilità di ottenere l'equipollenza, a tutti gli effetti di legge, con titoli di studio italiani, a condizione che sostengano una prova integrativa di lingua e cultura generale secondo le norme ed i programmi stabiliti dal nostro Ministero d'intesa con il Ministero degli affari esteri.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

8 novembre 1972

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 641, relativa alla protezione degli animali negli allevamenti industriali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di luglio 1971 — su proposta della Commissione dell'agricoltura (Doc. 2976) —

ed in particolare per invitarli a chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

Identica interrogazione è stata presentata al Senato nel corso della precedente Legislatura, col n. 6532, in data 29 novembre 1971, ma per l'anticipata fine della Legislatura stessa non ha potuto ottenere risposta.

(4 - 0040)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Sulla raccomandazione n. 641 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, concernente uno schema di convenzione per la protezione degli animali negli allevamenti industriali, è stata richiamata l'attenzione del Ministero degli affari esteri e del Ministero della sanità.

Quest'ultima Amministrazione, nell'esprimere il suo avviso favorevole in linea di massima allo schema anzidetto, si è riservato un approfondito esame per quanto concerne le singole norme che sono in numero rilevante. La stessa Amministrazione ha fatto poi rilevare che alcuni degli argomenti trattati dalle disposizioni contenute nello schema in parola, quali quelle riguardanti l'uso degli additivi chimici e delle sostanze ormonali ed antiormonali sono già stati disciplinati dai Paesi della CEE con apposite direttive.

Il Ministero degli affari esteri ha egualmente espresso il proprio avviso favorevole allo stesso progetto di convenzione, ritenendo però che prima che sia assunta da parte italiana una definitiva posizione è opportuno che siano fornite precise notizie sulla composizione e siano specificati i compiti del Comitato permanente di cui al capitolo IV, articolo 12, dello schema in questione, in relazione all'importanza ed alle funzioni che tale Comitato sarebbe chiamato a svolgere.

16 NOVEMBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 10

Questo Ministero condivide i punti di vista espressi dagli anzidetti dicasteri.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
FERRI

11 novembre 1972

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il parere del Governo sulla Raccomandazione n. 658, relativa alla situazione dei rifugiati palestinesi ed alle attività dell'Ufficio competente delle Nazioni Unite per i rifugiati della Palestina nel Medio Oriente, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1972 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (Doc. 3062) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al Ministro degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed in seno alle altre istanze internazionali indicate nella Raccomandazione stessa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, in sede italiana — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Governo intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 0054)

RISPOSTA. — Rispondo, per ragioni di competenza, per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano segue sempre con il massimo interesse le diverse iniziative che si propongono di risolvere il problema dei rifugiati palestinesi, per ovvie considerazioni di carattere umanitario e per contribuire alla creazione di condizioni che permettano la composizione del conflitto arabo-israeliano.

Ritiene tuttavia che l'iniziativa prevista dal Consiglio d'Europa dovrebbe essere collegata con i progetti per la riabilitazione dei rifugiati palestinesi attualmente all'esame

della Commissione delle Comunità europee, in base a quanto deciso nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri della Comunità stessa, tenutasi a Lussemburgo il 26 e 27 maggio.

Data l'analogia fra i piani proposti nelle due organizzazioni europee e in considerazione del fatto che i paesi chiamati a parteciparvi — sia dal punto di vista finanziario che organizzativo — sono per gran parte gli stessi, si ritiene preferibile accentrare la attenzione sui progetti della Commissione delle Comunità europee che sono in avanzata fase di elaborazione, in modo da evitare possibili duplicazioni ed interferenze che nuocerebbero al fine stesso di un efficace contributo europeo alla soluzione del problema palestinese ed al raggiungimento della pace nel Medio Oriente.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

9 novembre 1972

RUSSO Luigi. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene di istituire, con il prossimo anno scolastico, nell'attuazione graduale del piano programmato in sede provinciale, ora allo studio del suo Ministero, la prima classe del liceo scientifico in Mola di Bari, e ciò in vista del notevole numero di ragazzi costretti al disagio dispersivo di raggiungere i licei del capoluogo, i quali, del resto, per affollamento crescente, sono al di sopra del limite che possa assicurare un ordinato e costruttivo rendimento scolastico.

Il comune di Mola di Bari, che segue con encomiabile interesse i problemi scolastici cittadini, ha predisposto idonei locali per accogliere la nuova necessaria istituzione.

(4 - 0376)

RISPOSTA. — Si premette che la richiesta di istituire per l'anno scolastico 1972-73 una sezione staccata di liceo scientifico nel comune di Mola di Bari non ha potuto essere accolta. Infatti, nell'ambito delle disponibilità finanziarie, è stato necessario accogliere le richieste relative a quelle località in

cui le esigenze scolastiche erano più urgenti di quelle del comune predetto.

Si assicura, comunque, che in sede di elaborazione del piano istitutivo per l'anno scolastico 1973-74, la suddetta richiesta, se riproposta nei termini e secondo le modalità prescritte, sarà tenuta nella più attenta considerazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

8 novembre 1972

SEGNANA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio diffuso fra gli incaricati della custodia dei passaggi a livello per il trattamento previsto dall'attuale capitolato, che è da considerarsi inadeguato rispetto al costo della vita.

In particolare, appare ingiusto quanto previsto all'articolo 6 del predetto capitolato circa la ritenuta di 1/30 su tutte le voci dello stipendio mensile per ogni giornata di assenza dal servizio, per il riposo settimanale e per le ferie. L'ammontare annuo delle trattenute per le assenze, cui l'incaricato ha diritto, viene così a superare l'ammontare annuo corrisposto per lo stesso titolo con il compenso del 24,50 per cento previsto all'articolo 12 del capitolato. Approssimativamente si può calcolare che un incaricato che abbia fruito di tutte le giornate di riposo viene a perdere il corrispettivo di una ventina di giornate di lavoro.

Inconvenienti sono altresì lamentati per l'orario di lavoro e per le quote di maggiorazione per carichi di famiglia, le quali vengono pure ridotte in proporzione alle giornate di riposo.

Considerato che l'attuale trattamento degli incaricati appare in contrasto con i principi di giusta remunerazione del lavoro, ai quali, per prima, dovrebbe attenersi la Pubblica amministrazione, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover provvedere ad una modifica del capitolato in vigore, rimediando all'attuale situazione che determina disagio e rimostranze nell'ambito della categoria.

(4-0832)

RISPOSTA. — Il trattamento economico e normativo degli incaricati di servizio della Azienda delle ferrovie dello Stato ha formato oggetto di completa revisione, attuata recentemente con il nuovo capitolato approvato con decreto ministeriale del 27 luglio 1971, n. 10947.

In tale occasione sono stati introdotti sensibili miglioramenti nei settori indicati dall'onorevole interrogante.

In particolare, con tale nuovo capitolato sono stati concessi agli incaricati i seguenti benefici:

1) aumento del compenso base mensile in una percentuale valutabile mediamente sul 15 per cento della retribuzione precedente (da un minimo di 8.000 lire ad un massimo di 23.000 lire di aumento mensile);

2) aumento delle ferie annuali da 15 a 18 giornate;

3) riduzione dell'orario massimo di lavoro settimanale da 72 a 56 ore;

4) aumento dell'indennità integrativa di alloggio;

5) miglioramento (raddoppio) dei compensi per incarichi accessori;

6) aumento della percentuale concessa agli incaricati per le sostituzioni;

7) concessione del pagamento dell'intera retribuzione alle incaricate madri durante il periodo di assenza per gravidanza e puerperio, rispetto al 50 per cento della retribuzione stessa loro precedentemente attribuita.

Inoltre sono stati previsti miglioramenti di carattere normativo che hanno nettamente e profondamente rivalutato l'intero trattamento degli incaricati.

Ciò premesso, in merito alle obiezioni sul disposto dell'articolo 6 del capitolato deve essere in primo luogo precisato che fra azienda ed incaricati di servizi vari non intercorre un rapporto di lavoro subordinato, bensì un rapporto particolare configurato nell'ambito della *locatio operis*, in quanto all'incaricato viene affidato, mediante convenzione, da stipularsi in base ad un capitolato, l'espletamento di un determinato servizio.

Proprio in conseguenza della particolare natura di tale rapporto giuridico è stato fis-

sato il principio che l'incaricato « può assentarsi » per un giorno alla settimana per riposo settimanale e per un periodo di ferie di 18 giorni ad ogni anno solare nonchè in tutte le giornate festive nazionali ed infra-settimanali e che alla sua sostituzione per tali assenze l'incaricato « deve provvedere » con proprio familiare od altra persona idonea.

In relazione a quanto sopra l'articolo 6 del capitolato ha fissato, onde evitare abusi, il compenso giornaliero nella misura di 1/26 del corrispettivo mensile che l'incaricato deve corrispondere a chi lo sostituisce in tali giornate.

All'incaricato, peraltro, in base al punto 8 dell'articolo 12 del capitolato stesso compete una somma a corpo (24,50 per cento) da precisare in convenzione a compenso delle spese alle quali egli va incontro per farsi sostituire.

Ove, poi, alla sostituzione provveda direttamente l'Azienda con proprio personale, sul corrispettivo dell'incaricato va praticato lo addebito di un trentesimo su tutte le voci a misura mensile. Tale sistema di ritenute è stato espressamente introdotto in capitolato, d'intesa con le organizzazioni sindacali, per invogliare gli incaricati a provvedere di propria iniziativa alle sostituzioni per le giornate cui è riferita la maggiorazione del 24,50 per cento.

Considerato, peraltro, che, in sede di pratica attuazione, si è rilevato un sensibile aggravio per gli incaricati aventi carico di famiglia, si è provveduto, con decreto ministeriale 11000 del 10 ottobre 1972, a modificare il menzionato articolo 6 del capitolato non facendo applicare sulle quote per carico di famiglia l'addebito del trentesimo.

Sulla base di quanto sopra esposto, non sembrano giustificabili ulteriori modifiche al capitolato per l'espletamento di servizi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

BOZZI

14 novembre 1972

SEMA, BACICCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della serie di gravi provocazioni poste in atto, negli ultimi giorni di agosto 1972, dai fascisti nella provincia di Trieste. Dopo l'apposizione di svastiche in vari punti del territorio del comune di San Dorligo della Valle, sulla targa di via Giovanni Amendola a Trieste e sul monumento che ricorda il sacrificio della partigiana muggesana Alma Vivoda, una bottiglia « molotov » è stata scagliata, nella notte tra il 28 e 29 agosto, contro la sede della Federazione triestina del PCI.

Per sapere, inoltre, se è intenzione del suo Ministero attuare gli opportuni interventi atti a stroncare la persistente iniziativa terroristica di ben individuati gruppi di pregiudicati fascisti, tendente a mantenere un clima di costante tensione in detta zona di confine, e se non ritiene opportuno accertare se non vi siano tra i funzionari della locale Questura elementi che dimostrano incapacità o scarso impegno nel perseguire i responsabili di tale interminabile serie di attentati.

(4 - 0582)

RISPOSTA. — La notte del 22 agosto scorso, sono state tracciate, con vernici, croci uncinata sulla facciata e sul portone d'ingresso del municipio di San Dorligo della Valle nonchè su cartelli e segnalazioni stradali di quella località. Anche a Trieste svastiche sono state disegnate sul cippo in memoria della partigiana comunista Alma Vivoda e sulla targa stradale di via Giovanni Amendola.

Nella notte tra il 28 e il 29 dello stesso mese di agosto, è stata lanciata nel giardino antistante la sede della federazione provinciale del PCI in via Capitolina, una bottiglia incendiaria, che ha provocato danni al parafrangente di una autovettura colà parcheggiata.

Gli organi di polizia hanno tempestivamente iniziato accurate indagini, che continuano con ogni impegno. Previa autorizzazione della Procura della Repubblica, sono state eseguite anche ispezioni domiciliari ed effettuati numerosi interrogatori.

Non consta che vi sia attualmente a Trieste un clima di tensione, in relazione anche alla prossima campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale.

È destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione secondo la quale vi sarebbero, tra i funzionari della Questura triestina, elementi che dimostrerebbero incapacità o scarso impegno nel perseguire i responsabili dei vari atti di intolleranza verificatisi.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possono riferirsi agli episodi di cui si è fatta eco la signoria vostra onorevole, nonchè agli indirizzi della politica di governo in relazione agli stessi ed alle misure adeguate da adottare, si richiama e si confermano le dichiarazioni rese il 28 settembre scorso alla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi in quella sede circa la situazione dell'ordine pubblico nel nostro Paese.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

8 novembre 1972

TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — In relazione all'invasione ed alla devastazione della sede della CISNAL in Sesto San Giovanni, avvenuta, domenica 17 settembre 1972, dopo il comizio dell'onorevole Andreotti, l'interrogante chiede di conoscere:

se non sia vero che la manifestazione, di cui fu protagonista l'onorevole Andreotti, era stata annunciata alla cittadinanza con un manifesto recante le firme dei partiti del cosiddetto « arco costituzionale », dal PCI al PLI;

se non sia vero che le misure d'ordine pubblico erano state concordate, il giorno precedente in Questura, fra rappresentanti della polizia ed elementi del PCI e della CGIL;

se non sia vero che, nel corso della manifestazione dell'onorevole Andreotti, le persone ammesse all'interno del cordone di sicurezza erano selezionate dalla polizia e dai

« servizi d'ordine » della CGIL, in aperta collaborazione;

se non ritengano che da dette collusioni, denunciate peraltro anche da elementi della « base » socialcomunista in Sesto San Giovanni, sia scaturita, come logica conseguenza, l'aggressione alla sede della CISNAL, sicchè la responsabilità morale dell'accaduto deve farsi risalire a chi, per deteriore trasformismo, ha voluto ed ispirato la confusione tra pubblici poteri e forze sovversive marxiste.

(4 - 0622)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

È esatto che la cerimonia alla quale intervenne il Presidente del Consiglio dei ministri fu annunciata alla cittadinanza di Sesto San Giovanni con un manifesto a firma dei partiti del « cosiddetto arco costituzionale ».

Non è, invece, esatta l'asserzione che le misure di ordine pubblico siano state concordate tra l'autorità di pubblica sicurezza ed « elementi del PCI e della CGIL ».

Come avviene per tutte le manifestazioni importanti, alla vigilia di quella di cui trattasi, vi furono contatti fra la Questura, il sindaco ed alcuni organizzatori appartenenti a vari partiti politici (e non solo — quindi — al PCI), al fine di assicurare il regolare svolgimento della cerimonia in programma.

Tali contatti, superfluo a dirsi, non costituiscono perciò « confusione fra pubblici poteri e forze sovversive marxiste ».

Anche in tale circostanza l'autorità di pubblica sicurezza esercitò integralmente la funzione di tutela dell'ordine pubblico senza farsi surrogare dagli organizzatori della manifestazione anche se costoro si erano impegnati ad evitare l'interferenza di elementi provocatori.

Non può, infine, stabilirsi alcun collegamento logico fra le misure di ordine pubblico adottate dall'autorità di pubblica sicurezza ed il successivo danneggiamento della sede della CISNAL che fu opera di estremisti allontanati dalla polizia nel corso di reiterati interventi dal luogo della cerimonia che avevano tentato di disturbare.

In merito, comunque, alle valutazioni di carattere generale, che possano riferirsi all'episodio di cui si è fatta eco la signoria vostra onorevole, nonchè agli indirizzi della politica di Governo in relazione agli stessi ed alle misure adeguate da adottare, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese dal Ministro dell'interno il 28 settembre scorso alla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in occasione dell'ampio dibattito svoltosi in quella sede circa la situazione dell'ordine pubblico nel nostro Paese.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

15 novembre 1972

TEDESCHI Mario. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a quali risultati siano finora giunte le inchieste relative alla morte dell'agente di pubblica sicurezza Zenti, avvenuta in seguito a ferita d'arma da fuoco alla tempia il 13 maggio 1972, nella caserma del reparto « Celere » di Milano, presso cui l'agente stesso prestava servizio;

il motivo per cui i familiari del suddetto agente siano stati tenuti all'oscuro dei

risultati dell'autopsia e non abbiano neanche potuto prendere visione del certificato di morte del loro congiunto.

(4 - 0634)

RISPOSTA. — Il 13 maggio scorso, la guardia di pubblica sicurezza Giuseppe Zenti, in forza al 3° raggruppamento celere di Milano, si è esplosa un colpo di arma da fuoco alla tempia destra e, trasportato in ospedale, vi è giunto cadavere.

Dai primi accertamenti è risultato che lo Zenti, nella camerata della compagnia di appartenenza, in presenza di altre tre guardie, aveva invitato un pari grado a scherzare con una pistola a tamburo, facendo l'atto di sparsarsi un colpo alla tempia.

Dalle testimonianze acquisite sembra siano da escludere la volontarietà dell'atto e la responsabilità di terzi.

L'autorità giudiziaria, subito informata, ha disposto l'autopsia della salma, aprendo un'inchiesta, che è tuttora in corso.

Il risultato dell'autopsia è coperto dal segreto istruttorio.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'interno*
SARTI

8 novembre 1972
